

Così il Novecento svela i suoi tesori

A Roma da oggi, a **Palazzo Bonaparte**, la mostra con le opere mai esposte prima della Collezione Generali. Fino al 23 agosto dipinti e foulard da Savinio a Donghi

**UN APPROFONDIMENTO
È DEDICATO AI
MANIFESTI STORICI
E ALLE CREAZIONI SU
STOFFA DI PIÙ AUTORI,
DA ACCARDI A SCHIFANO**

**PER I 10 ANNI DEL
PROGETTO "VALORE
CULTURA", UNA
SELEZIONE DI LAVORI
SCELTI TRA I 400
RACCOLTI DAL GRUPPO**

L'ESPOSIZIONE

«**F**orse un mattino andando in un'aria di vetro...». Sono i versi di Eugenio Montale - «rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo: il nulla alle mie spalle...» - ad accompagnare il cammino dei pastori con le loro pecore tra i paesaggi montani nell'opera *Greggi transumanti* di Tommaso Cascello. E le parole di Luigi Pirandello - «Ciascuno di noi si crede uno ma non è vero» - introducono lo studio sul corpo umano, dal *Marché des femmes et des pots* di Massimo Campigli, sensualità antica che richiama forme scultoree, alla nudità enigmatica dell'opera *La spiaggia* di Alberto Ziveri. Poi, Grazia Deledda e la riflessione sul destino, tra la femminilità seducente e irraggiungibile della *Signora Ducrey* di Ubaldo Oppi, e l'atmosfera sospesa de *La sposa* di Antonio Donghi. E tanto ancora.

IL PERCORSO

È una vera immersione nel passato recente del nostro

Paese, attraverso gli "sguardi" dei grandi artisti (e, ad accompagnarli, le parole di più autori), dunque di chi lo ha indagato, vissuto, ripensato, a essere proposta nella mostra *Novecento italiano. Opere dalla Collezione Generali*, a cura di Costantino d'Orazio, visitabile gratuitamente da oggi - l'inaugurazione ufficiale sarà domani alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - al 23 agosto a Roma a **Palazzo Bonaparte**, in occasione del decennale del progetto Generali Valore Cultura, che, promosso da Generali Italia, è nato per rendere arte e cultura accessibili a un pubblico sempre più ampio.

Oltre cinquanta le opere riunite, qui esposte al pubblico per la prima volta, tra lavori di Boccioni, Savinio, de Chirico, Severini, Casorati, de Pisis e altri, selezionate dai più di 400 dipinti, custoditi in varie sedi in Italia, che compongono la collezione del Gruppo Generali. Senza trascurare manifesti e foulard. Ad arricchire l'iter, *Le tre età* di Gustav Klimt, in prestito dalla Galleria nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea. Realizzata in partnership con Arthemisia, in collaborazione con **Fondazione Terzo Pilastro** Internazionale con Fondazione Cul-

tura Arte e **Poema**, l'esposizione, «è stata organizzata proprio per celebrare i dieci anni del progetto *Generali Valore Cultura*: un percorso cresciuto nel tempo che ha la sua punta di diamante nell'apertura di **Palazzo Bonaparte** nel 2019», ricorda Iole Siena, presidente Arthemisia. In dieci anni, il progetto ha fatto avvicinare oltre 7 milioni di persone all'arte, organizzato visite per 75 mila ragazzi ed esposto in più di 65 luoghi in Italia.

Ora, *Novecento italiano*. Non solo una grande esposizione ma una narrazione di Paese e secolo, a rievocare, anche attraverso le citazioni letterarie, temi del dibattito, ricerca e sentimenti dell'epoca. Poi, *Le tre età* di Klimt, eletto a simbolo e sintesi delle istanze portate avanti nel Novecento. «Un quadro gioiello - sottolinea il curatore - con pennellate di platino». Sono proprio gli interrogativi - artistici ed esistenziali - più profondi del momento storico a guidare il passo, facendosi anima del percorso. Si va così dai paesaggi, come indagine del rapporto tra uomo e natura e come luogo della memoria e dell'identità, allo studio della figura umana, che supera l'idea meramente materica del corpo per portare in primo piano desideri, fragilità, emozioni che della carne so-



no, di fatto, l'energia, a volte spinta, a volte tormento. Poi, lo sguardo corre alla dimensione della comunità, tra speranze, paure e trasformazioni del Paese.

LA FILOSOFIA

«Questa esposizione è concepita come una cavalcata attraverso il XX secolo – spiega il curatore Costantino D'Orazio, recentemente nominato Direttore Generale della Creatività Contemporanea del Mic – A essere esposti sono lavori di grandi maestri, comunque presenti attraverso opere meno note o che delineano momenti di passaggio nella loro ricerca, a restituire pagine importanti della loro storia e di quella dell'arte. E accanto agli autori più famosi, se ne trovano altri che lo sono meno per il grande pubblico ma sono egualmente significativi per il racconto del secolo. L'intento è anche invitare i visitatori ad ampliare l'orizzonte». Di opera in opera, l'iter celebra la velocità, indaga la memo-

ria, cerca la poesia. Ecco allora, *La Composizione aerofuturista* di Antonio Marasco, espressione della visione dinamica del momento, ma anche *Le due amiche* di Umberto Boccioni, dialogo tra le figure di Luisa Hammerschlag Ruberl e Betty Baer, tra sculture futuriste, a rimarcare la ricerca di una nuova idea di spazio. E - di nuovo - corpo. Poi, *La chute des Anges* di Alberto Savinio, dove il mito si fa enigma e radice. Sembra ferma nel tempo, pronta a solcare le sconfinite solitudini dell'animo umano, *La barca* di Aldo Bandinelli, segnato dalla cultura vivace dell'ambiente romano della Casa d'Arte Bragaglia. E l'Urbe è immortalata da Roberto Melli nel *Gasometro a San Paolo* a cercare punti di vista moderni sulla città, lontana dal suo cuore antico o comunque non ad esso limitata. Ancora, *I Giochi di ragazzi. Giovani con cannocchiale* di Guglielmo Janni, discendente di Giuseppe Gioachino Belli.

E un'opera senza titolo di Paladino giovane, quando si firmava Domenico e non ancora Mimmo.

IL FOCUS

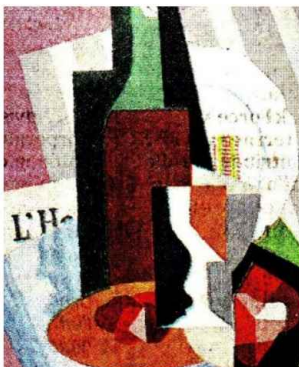
Una sezione ad hoc, inusitata, è riservata ai manifesti storici delle Assicurazioni Generali, con grandi firme come quella di Marcello Dudovich, e ai foulard, commissionati dal Gruppo a grandi artisti, da Schifano a Scialoja, fino ad Accardi. «Fu una scelta brillante, innovativa per i tempi – commenta D'Orazio – ed emblematica di una precisa visione. Nati come merchandising, sono veri capolavori». L'arte doveva andare verso la gente, catturare gli sguardi, imporsi all'attenzione, sollecitare mente ed emozioni. «Le immagini – diceva Italo Calvino – sono un modo di possedere il mondo». E trasformare la conoscenza in coscienza.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Ubaldo Oppi, "Figura (La Signora Ducrey)", realizzata tra 1926 e 1927



Gino Severini, "Nature morte" (1916-1917) Sotto, manifesti e foulard esposti nel percorso



Qui sotto, Antonio Donghi, "La Sposa", olio su tela eseguito nel 1926



In alto, Alberto Savinio, "La chute des Anges", 1929 A lato, Gustav Klimt, "Le tre età", 1905

